

Il protocollo d'intesa per la gestione dei fondi europei 2007/2013: novità e problemi aperti

Il protocollo di intesa firmato alcune settimane fa dalla Giunta Regionale, le associazioni delle autonomie locali (ANCI-UNCEM-LEGAUTONOMIE) e le Province di Catanzaro, Crotone, Cosenza e Reggio Calabria per l'attuazione della Programmazione e della Progettazione Integrata non hanno registrato, a nostro avviso, fra la stampa e non solo, l'attenzione, il rilievo che la notizia meritava.

L'intesa fra la Regione, le associazioni delle autonomie locali e le province è una novità nelle relazioni fra le istituzioni calabresi che avrà, certamente, ricadute positive anche perché nasce dalla consapevolezza, è scritto nel documento, che "l'esperienza di programmazione del POR Calabria 2000-2006.....ha evidenziato la necessità di una maggiore cooperazione strategica e operativa tra le istituzioni", nasce, in altri termini, dalla convinzione maturata in questi ultimi anni che senza la partecipazione attiva degli enti locali la gestione dei fondi strutturali 2007-2013 è destinata a un nuovo fallimento e questa volta con conseguenze molto più gravi del passato essendo questa, come è un'unanime convinzione, "l'ultima occasione per la Calabria", per uscire dalla sua condizione di arretratezza.

Ma l'obiettivo di dar vita a un comune fronte di collaborazione e di responsabilità fra le istituzioni calabresi nell'utilizzo dei fondi strutturali 2007/2013 per insieme affrontare i drammatici problemi dello sviluppo economico-sociale della Calabria, non è solo una novità nei rapporti con gli Enti Locali, ma si configura, soprattutto, come una svolta di valore strategico nella politica della Regione anche perché, se questa svolta diventerà operativa, occorrerà riorganizzare le diverse strutture della Regione per aprirle all'apporto e alla collaborazione delle strutture delle altre istituzioni calabresi, operare, in altri termini, un salto di qualità nel modo di governare.

E tutto ciò, evidentemente, ripetiamo, se sarà operativo, essendo il dubbio d'obbligo fino a quando non si faranno ulteriori passi avanti nell'intesa sottoscritta.

Nel protocollo d'intesa gli aderenti hanno sottoscritto una serie di impegni, ognuno per le proprie competenze, è scritto nel documento e, in particolare, le Associazioni di rappresentanza delle Autonomie Locali dovranno "contribuire all'attuazione di tale Protocollo favorendo, con autonome iniziative,

la mobilitazione dei diversi livelli di Amministrazione, "il loro attivo e fattivo coinvolgimento, l'avanzamento di nuovi sistemi istituzionali" senza che sia previsto alcun impegno da parte della Regione, (e almeno una verifica andava fatta), a contribuire a dotare le Associazioni delle Autonomie Locali dei supporti necessari per metterle nelle effettive condizioni di assolvere ai compiti sottoscritti.

Fra l'altro le Associazioni delle Autonomie non sono presenti nemmeno nelle varie commissioni di selezione dei progetti dove dovrebbe concludersi e verificarsi il lavoro di mobilitazione e di orientamento svolto. Presenza necessaria, questa, per il consenso e per ottenere risultati positivi, soprattutto, fra i piccoli comuni delle zone interne, dove occorre una particolare capacità di aggregazione e dove, più che altrove occorre evitare che fenomeni di improvvisazioni e indebite pressioni ostacolino scelte innovative e rispondenti alle

reali esigenze di crescita. Noi siamo certi che nelle prossime settimane vi saranno fra la Regione, le Associazioni e le Province ulteriori momenti di riflessione e di arricchimento del protocollo per renderlo sempre più rispondente e più cogente all'obiettivo concordato, nella consapevolezza che un successo nella gestione dei fondi strutturali potrà poi consentire di meglio affrontare le altre emergenze calabresi e, in particolare, quella della criminalità organizzata. (G.P.G.)

